

CHIESA

QUARESIMA Domani nelle parrocchie la raccolta fondi per i terremotati

Nella carità si declina l'amore che Dio ci offre con l'Eucaristia

di **Federico Gaudenzi**

■ Nel mondo che cambia alla velocità della luce, «tre cose rimangono: fede, speranza e carità. Ma quella più grande è la carità». In attesa della Giornata della carità diocesana (che cade domani, 19 marzo), come non pensare alle parole che San Paolo rivolge ai Corinzi, e che in quest'anno ci impongono di guardare all'Eucaristia, in cui l'amore di Dio si manifesta corporalmente per continuare il suo operare in noi e attraverso di noi. «Un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata», e allora vivere questo amore diventa un imperativo che ci spinge a cogliere ogni giorno le opportunità di carità, poiché, «se vedi la carità, vedi la Trinità», come scrisse Sant'Agostino. Quest'anno, la Giornata della carità diocesana coincide con la Colletta nazionale Cei pro terremoto del 26 marzo, che viene però anticipata a domani e dedicata alla raccolta fondi per l'emergenza in Turchia e in Siria: le offerte che saranno raccolte in tutte le parrocchie confluiranno nel soccorso a questa calamità. «La nostra Caritas è riferimento per tutte le iniziati-



ve di aiuto che lodevolmente verranno intraprese» - ha scritto il vescovo nella *Lettera* rivolta alla diocesi, in cui ha ribadito la supplica al Signore per questa situazione drammatica, senza dimenticare «altre aree del mondo già segnate da conflitti e povertà estrema, a partire dalla martoriata popolazione dell'Ucraina» per la quale la diocesi ha raccolto l'invito della Cei alla preghiera in particolare venerdì 10 marzo. Domenica 26 marzo, ci sarà poi un ulteriore appuntamento, l'incontro del Sovvenire con la celebrazione eucaristica presieduta in cattedrale a cui verrà consegnato quanto raccolto domani. ■

ALLE SCUOLE DIOCESANE Sovvenire, incontro il 26

■ Domenica 26 marzo, quinta di Quaresima, si terrà l'annuale incontro dei Cpa e degli incaricati parrocchiali del "Sovvenire". L'appuntamento si terrà presso l'aula magna delle Scuole Diocesane (via Legnano 24), con inizio alle ore 16. Il programma prevede - alle 16: accoglienza; ore 16.15: preghiera; a seguire, interventi di monsignor Bassiano Uggè, vicario generale sul tema "Il Consiglio Affari Economici Parrocchiale nel XIV Sinodo Diocesano"; monsignor Luigi Rossi, economo diocesano su "La nuova piattaforma Unio" e "Il nuovo decreto per la straordinaria amministrazione"; don Carlo Granata, incaricato diocesano "Sovvenire", su La situazione dell'8xmille", "Importanti iniziative nazionali" e "Alcune esperienze diocesane". ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 9,1-41)

di **don Stefano Ecobi**

La vista del cieco e la cecità dei vedenti

Il Vangelo di questa quarta domenica di Quaresima ha tutte le caratteristiche dello spin-off televisivo, una di quelle narrazioni che vengono sviluppate a partire da un personaggio secondario. Infatti Gesù, protagonista principale del Vangelo, compare solamente all'inizio e alla fine, in 14 versetti che - 7 prima e 7 dopo - fanno da cornice ad uno sviluppo narrativo che ci conduce altrove: i 28 versetti centrali seguono il cieco che, guarito da Gesù all'inizio del brano, si trova a vivere una vicenda piuttosto travagliata. Egli è stato destinatario di un dono eccezionale ma, nonostante il susseguirsi di interrogatori, nessuno sembra volerlo davvero ascoltare. Eppure lui, a differenza degli altri, ha sperimentato sulla sua pelle il potere trasformante dell'incontro con quel «profeta», che alla fine riconoscerà come «Figlio dell'uomo» e «Signore». C'è dell'ironia nel modo in cui l'evangelista ci presenta la vicenda,

un'ironia dal retrogusto amaro: appare evidente che i veri ciechi sono coloro che non vogliono riconoscere la verità dei fatti, verità che il guarito esprime con quel ragionamento logico - vera e propria catechesi - che i farisei si rifiutano di accogliere. Egli deduce che, avendo potuto compiere la guarigione, non può esserci peccato in Gesù, ma soltanto la mano di Dio. Il cieco, che cieco non è più, davvero ci vede bene e riconosce Gesù per quello che è. Mentre gli altri, pur vedendo con gli occhi, sono destinati a rimanere ciechi, fintantoché non si lasceranno smuovere dalla presunzione di vedere e sapere già tutto. Il cieco guarito è ben lieto di scoprire che la sua nuova esistenza è lo spin-off della vicenda del Figlio di Dio nel mondo: è grazie all'innesto nella storia di Gesù che quest'uomo può cominciare a camminare nella luce. «Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo», dice il Signore. Significa che,

una volta conclusa la sua vicenda terrena, smetterà di essere luce? In effetti, alla sua morte in croce, il sole si eclissa e si fa buio su tutta la terra... Non può, dunque, essere luce per noi oggi? Tuttavia, la croce e il sepolcro non sono l'ultima parola: la pietra che rinchioda Gesù nella tenebra della morte viene scardinata dalla risurrezione, e sorge l'alba di un giorno nuovo. Il Cristo non smette di essere la luce del mondo, e come Risorto può essere luce per tutta la storia, fino alla fine dei tempi. La storia di ciascuno di noi, allora, è chiamata ad essere (e in fondo lo è già) uno spin-off della vicenda di Gesù, ad innestarsi nella sua, sorgente di luce per il nostro camminare. La provocazione del Vangelo, pertanto, diventa: vorremo accogliere lui, la sola luce che può aprire i nostri occhi e rischiarare il sentiero, oppure preferiremo restarcene accucciati nell'oscurità della presunzione di poter camminare senza vedere?

L'agenda del Vescovo

Sabato 18 marzo

A **Milano**, in Santa Maria della Pace, introduce il corso per i nuovi ammittendi dell'Oessg.
A **Lodi**, nella Casa dell'Assunta di corso Roma, alle ore 18.00, interviene alla presentazione del volume dedicato ai Benefattori del Lodigiano.
A **Lodi**, nella Cappella di San Paolo in Parrocchia di San Lorenzo, alle ore 20.30, col Rinnovamento nello Spirito, accoglie l'invito del Papa alle "24 ore per il Signore" e ricordando le vittime della pandemia nella Giornata nazionale in loro memoria.

Domenica 19 marzo, IV di Quaresima

A **Casoni**, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giuseppe
A **Graffignana**, alle ore 11.30, saluta la Comunità "Trianon".

Lunedì 20 marzo, Solennità di San Giuseppe

Settimana di condivisione nella Casa Vescovile per un diacono prossimo all'ordinazione presbiterale.
A **Codogno**, in mattinata, incontra il Vicario locale in preparazione alla riunione dei Consigli pastorali parrocchiali del Vicariato e prosegue le visite pastorali personali ai sacerdoti.
A **Lodi**, alle ore 12.00, visita gli artisti della Scuola Bergognone e condivide la preghiera a San Giuseppe.
A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa.
A **Codogno**, all'Istituto "Tosi", alle ore 19.00, rende visita agli studenti interni.

Martedì 21 marzo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.30, concelebra la Santa Messa di prece pasquale presieduta dall'Ordinario Militare per l'Italia, l'Arcivescovo Santo Marcinò, con la partecipazione delle Interforze e delle Autorità Militari della Regione.
A **Codogno**, nella Chiesa dei Frati, alle ore 21.00, presiede l'incontro coi Consigli Pastorali Parrocchiali del Vicariato.

Mercoledì 22 marzo

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 15.30, presiede lo scrutinio per le ammissioni al lettorato e all'accollato dei Seminaristi e dei Candidati al Diaconato permanente.
A **Lodi**, alla Scuola Diocesana, alle ore 21.00, partecipa all'iniziativa per la Giornata internazionale della donna organizzata dagli Uffici diocesani Comunicazioni e Pastorale Sociale.

Giovedì 23 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio presbiterale.

Venerdì 24 marzo

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, presiede l'incontro col Dirigente Scolastico Territoriale e i Presidi delle scuole della Diocesi.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 17.00, presiede un incontro di sensibilizzazione pro Terra Sancta.
A **Cavenago**, alla chiesa parrocchiale, alle 20.45, avvia la processione verso il Santuario dove recita il Rosario in preparazione alla Festa dell'Annunciazione.

Sabato 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore

A **Lodi**, al Carmelo San Giuseppe, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa con professione solenne di una monaca.

Sabato 25 e Domenica 26 marzo, V di Quaresima

Ad **Assisi**, partecipa al pellegrinaggio diocesano con oltre 300 quattordicenni, condividendo l'incontro di preghiera nella serata di sabato e presiedendo nella mattina domenicale la Santa Messa nella Basilica Superiore di San Francesco.

Domenica 26 marzo, V di Quaresima

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con presentazione delle offerte raccolte nelle Parrocchie per la Carità quaresimale della Diocesi destinate alle popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria.

Il vescovo ha dialogato con i Consigli pastorali del Vicariato Paullo-Spino, il 21 marzo il confronto sarà invece a Codogno

di **Emiliano Cuti**

«Camminare insieme è il nostro desiderio». È con queste parole che è stato accolto il vescovo **monsignor Maurizio Malvestiti** alla serata di dialogo e confronto sul percorso post sinodale e sull'Anno dedicato all'Eucarestia con i Consigli pastorali parrocchiali del Vicariato di Paullo-Spino che si è tenuta martedì all'auditorium "Pier Giorgio Frassati". Un Vicariato frutto dell'unione dei due preesistenti (con l'eccezione delle parrocchie di Abbadia Cerreto, Boffalora d'Adda, Cadilana, Corte Palasio e Galgagnano che sono state assegnate al Vicariato di Lodi), «che già da tempo lavoravano insieme». La riunione, che fa seguito a quelle già svolte per i Vicariati di Lodi, Lodi Vecchio-San Martino e Casale, è stata introdotta da una preghiera di Sant'Ambrogio uno dei quattro padri della Chiesa latina, scelta dal vescovo Maurizio nel Vicariato che, «da un lato si affaccia su Crema e Cremona, ma dall'altro - in parte consistente - si affaccia sulla Chiesa Ambrosiana: l'unico che ha anche due parrocchie di rito ambrosiano».

La riflessione si è poi concentrata sull'Anno e sul Congresso eucaristico diocesano, che - come ha sottolineato monsignor Malvestiti - intende sostenerci a «lasciarci assimilare dalla liturgia, affinché si faccia respiro, per conoscere il mistero di Cristo e testimoniare nella vita, come singoli e come comunità». Per questo nella "Lettera eucaristica" inviata per la Quaresima dal vescovo Maurizio alla diocesi si invita a favorire «l'accoglienza del pane spezzato e del calice santo» per beneficiare della «più autentica scuola di carità - ha proseguito - che è l'Eucarestia, con l'impegno a coltivare tutti i ministeri laicali di cui ha bisogno la Chiesa in una seria pastorale giovanile che approdi ad una altrettanto convinta ed efficace pastorale vocazionale». Un motivo di fiducia verso il Giubileo 2025 che avrà, proprio per tema, "Pellegrini di speranza". In questo senso monsignor Malvestiti ha ricordato la Lettera apostolica "Desidero desideravi" di Papa Francesco, che fa riferimento al passo dell'evangelista Luca 22, 15: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione". Cena a cui tutti sono stati invitati, a cui non possiamo mancare, «perché se manchiamo noi, altri - per nostra responsabilità - mancheranno», invece «l'amore di Cristo urge». E poi intervenuto **monsignor Bassiano Uggé**, vicario generale sull'«avvio del percorso per la costituzione delle Co-



L'INCONTRO Martedì scorso a Paullo Insieme sulla via per l'attuazione del XIV Sinodo

munità pastorali», chiamate a «una cura pastorale unitaria» e a «un cammino comune e coordinato». Una formula che è «un progetto forte di comunione e condivisione tra le parrocchie» per fare «un passo in più rispetto alle unità pastorali». Un percorso che, anche se non subito, dovrebbe portare ad avere un unico Consiglio pastorale e anche un unico Consiglio per gli affari economici. Per il Vicariato di Paullo-Spino d'Adda è stata avviata la comunità pastorale di Zelo, Mignete, Muzzano, Merlino, Marzano, Comazzo, Lavagna, «senza dimenticare - ha sottolineato monsignor Uggé - che questo Vicariato ha già unità pastorali che hanno un unico parroco e che collaborano da tempo». **Raffaella Rozzi**, membro della Commissione post-sinodale, ha evidenziato le attività in corso per l'attuazione del Sinodo, la costituzione di alcune Commissioni e i Cantieri di Betania indicati per il cammino sinodale della chiesa italiana. Infine, **don Andrea Sesini**, ha fornito alcune indicazioni sull'Anno e sul Congresso eucaristico, ricordando la Veglia diocesana per le Vocazioni il 28 aprile 2023, e un'iniziativa di carattere sociale nell'imminenza della festa del la-

«Lasciamoci assimilare dalla liturgia per conoscere il mistero di Cristo e testimoniare nella vita

Nelle immagini la serata di dialogo e confronto sull'attuazione del Sinodo fra il vescovo Maurizio (a destra) e i consigli pastorali del Vicariato di Paullo-Spino d'Adda all'auditorium "Frassati" Canali



voro, l'11 giugno il Corpus Domini, il 17 giugno le ordinazioni presbiterali. Dal 24 al 30 settembre, la settimana del Congresso eucaristico inizierà con la Santa Messa domenicale in cattedrale e si chiuderà con quella in piazza della Vittoria il sabato successivo seguita dalla processione per le

vie di Lodi. La serata è terminata lasciando libero spazio all'intervento dei presenti, che hanno illustrato le esperienze in atto nell'attuazione dello spirito sinodale tra le parrocchie del Vicariato. Martedì prossimo il vescovo presiederà l'incontro con i consigli pastorali del Vicariato di Codogno nella chiesa dei Frati alle ore 21. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Comunità pastorali, un progetto forte di comunione e condivisione fra le parrocchie



CELEBRAZIONE Con la partecipazione di monsignor Marciànò

In duomo Precetto pasquale con forze di polizia e militari

di **Monsignor Andrea Scarabello***

Ogni anno gli uomini e le donne in divisa del territorio di Lodi si incontrano, durante la Quaresima, per celebrare una Santa Messa presieduta dal Vescovo della Chiesa lodigiana come preparazione comune alla Santa Pasqua. Quest'anno la celebrazione interforze, sosta spirituale quaresimale, sarà martedì 21 marzo alle ore 11 in Cattedrale a Lodi. Il Vescovo, S.E.R. monsignor Maurizio Malvestiti, sempre disponibile per questa celebrazione e per le celebrazioni dei patroni dei vari corpi dello Stato, ha voluto invitare per la presidenza dell'Eucaristia di martedì prossimo l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia S.E.R. monsignor Santo Marciànò.

Il Vescovo Castrense, che ha sede a Roma presso l'Ordinariato Militare per l'Italia, ogni anno visita la nostra Regione più volte, ma in particolare nel tempo della Quaresima è in Lombardia per presiedere la celebrazione in preparazione alla Pasqua in una provincia diversa, lo scorso anno a Cremona, quest'anno a Lodi.

L'Arcidiocesi Ordinariato Militare sussiste nel territorio nazionale ed estero laddove c'è una caserma e ci sono militari dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Marina, dei Carabinieri e della Guardia di Fi-



Il vescovo Maurizio con i cappellani militari fra' Bedognè, don Volpato e monsignor Scarabello, nel tondo sotto monsignor Santo Marciànò

nanza. Ogni Caserma si configura quasi come una "parrocchia" nella quale attraverso i Cappellani militari, dodici in Lombardia, viene assicurato un servizio di assistenza spirituale, espressione della cura pastorale della Chiesa per questi uomini e donne che hanno una particolare condizione di vita legata al servizio militare. La visita a Lodi diventa così occasione per l'Ordinario Militare di incontrare i militari lodigiani e per i militari momento per rinsaldare il legame con il Vescovo e anche con i Cappellani militari che l'Ordinario ha assegnato sul territorio. La Celebrazione del prossimo 21 marzo sarà evento interforze e, cioè, occasione che convoca le Forze Armate, le For-

ze di Polizia e le Forze dell'Ordine di Lodi, quindi anche quelle realtà che non sono ad ordinamento militare come le Polizia di Stato, la Penitenziaria, la Locale, i Vigili del Fuoco. Inoltre, ci sarà la presenza delle tante Associazioni combattentistiche e d'arma con i Labari che le contraddistinguono. La sinergia che unisce i vari corpi militari e non nel servizio al bene comune di tutti i cittadini, diventerà corallità di preghiera per ben prepararsi, tutti insieme, alla Pasqua del Signore. La Cattedrale di Lodi vedrà in questa circostanza un'assemblea liturgica variegata per le diverse divise: ogni realtà presente sarà rappresentata anche nei servizi liturgici soprattutto per la proclamazione della Parola di Dio, le Preghiere dei Fedeli e la *Preghiera per la Patria* che chiuderà la celebrazione interforze. ■

* **Cappellano militare**
Comando Regionale
Lombardia GdF

STAMPA Domani

Una pagina di "Avvenire" dedicata alla diocesi

Domani, domenica 19 marzo, tornerà la pagina di Lodi che si potrà leggere all'interno del quotidiano nazionale "Avvenire". Il **primo articolo** è dedicato alla recente festa dei cresimandi: erano in 1600 per la festa al "PalaCastellotti" di via Piermarini a Lodi, domenica 12 marzo. Un grande "Wow", per riprendere lo slogan dell'evento, organizzato dall'Ufficio di pastorale giovanile (con il supporto di Hope music del lodigiano Marco Brusati) per riunire in un pomeriggio di festa (ma anche di riflessione e preghiera), i ragazzi e le ragazze che dopo Pasqua riceveranno il sacramento della Confermazione. Il **secondo articolo** è dedicato all'importante pellegrinaggio diocesano sulle orme di San Giovanni Paolo II in Polonia (in programma ad agosto): le iscrizioni saranno possibili entro e non oltre il mese di aprile. E per tutte le informazioni occorre rivolgersi all'Ufficio pellegrinaggi della diocesi.

Il **terzo articolo** propone una sintesi degli incontri dei Consigli pastorali parrocchiali riuniti per una serata "sinodale", promossa da ogni vicariato. La prima tappa a Lodi, poi Lodi Vecchio, Casalpusterlengo e infine Paulo. Nella parte finale dello stesso articolo si annuncia che nei prossimi 21 e 28 marzo il vescovo sarà rispettivamente a Codogno e a Sant' Angelo. Il **quarto articolo**, più breve, è dedicato all'iniziativa diocesana a sostegno delle popolazioni della Siria e della Turchia. ■

Giacinto Bosoni

RICORRENZA

Missionari martiri, la Giornata per ricordarli

Il 24 marzo ricorre la 31esima *Giornata dei missionari martiri*. La celebrazione è collocata nell'anniversario dell'uccisione di monsignor Oscar Romero, avvenuta nel 1980, a memoria del suo impegno al fianco del popolo salvadoregno, oppresso da un regime elitario incurante della sorte dei più poveri e dei lavoratori. Nel 1992 l'allora Movimento giovanile delle Pontificie Opere Missionarie, oggi Missio Giovani, propose alla Chiesa italiana la celebrazione di una *Giornata* che facesse memoria di quanti ogni anno perdono la vita durante il proprio servizio pastorale. I giovani scelsero come data il 24 marzo, affinché fosse chiaro che le sorelle e i fratelli uccisi, poiché fedeli al Vangelo fino all'ultimo istante, sono germogli di una fede nuova, rafforzata dall'impegno a prendersi cura di chi soffre o è schiacciato da sistemi ingiusti e scarsamente inclusivi. *"Di me sarete testimoni"* è il tema scelto quest'anno per ricordare quanti hanno perso la vita a causa del Vangelo nel 2022. La ripartizione continentale di questi tragici eventi evidenzia che il numero più elevato di uccisioni si è registrato in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e quindi dall'Asia, dove è stato ucciso 1 sacerdote. ■



Mons. Romero



QUARESIMA Stasera il vescovo nella cappella San Paolo a San Lorenzo in Lodi

Adorazione, preghiera e riconciliazione oggi si celebra la "24 ore per il Signore"

Venerdì 17 e sabato 18 marzo la Chiesa celebra l'iniziativa "24 ore per il Signore", un'occasione per vivere il sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. La "24 ore per il Signore", ispirata alle parole del Vangelo di Luca, «*Abbi pietà di me peccatore*» (Lc 18,13), è collocata durante la Quaresima, tempo di grazia per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio e occasione per ritagliarsi tempo e spazio per meditare sul mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. In preparazione alla Pasqua, le chiese rimarranno aperte, in modo da offrire ai fedeli l'occasione di sostare in qualsiasi momento in adorazione e l'opportunità

di confessarsi. Per quanto riguarda la diocesi di Lodi l'appuntamento è previsto oggi, sabato 18 marzo, nella cappella di San Paolo nella parrocchia di San Lorenzo in Lodi, dove alle 20.30 il vescovo Maurizio avvierà la preghiera con gli aderenti al Rinnovamento dello Spirito. Monsignor Malvestiti richiamerà appunto l'invito del Santo Padre alla "24 ore per il Signore", e ricorderà anche le vittime della pandemia nella Giornata nazionale in loro memoria. Le porte aperte delle chiese sono il simbolo dell'amore misericordioso di Dio. In preparazione alla "24 ore per il Signore", il Dicastero per l'Evangelizzazione ha pubblicato un sussidio pastorale che contiene schede per

la preghiera personale e suggerimenti per la celebrazione in comunità. Si rinnova la proposta alle diocesi e alle parrocchie, in Italia e nel mondo, di celebrare il momento di preghiera nella propria comunità. I gruppi giovanili, in particolare quelli che si stanno preparando alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, sono invitati a raccogliersi in preghiera davanti al Signore presente nell'Eucaristia e ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Con questo ulteriore passo nel cammino verso la Pasqua, si desidera invocare lo Spirito Santo, affinché venga in aiuto alla debolezza umana e doni un cuore umile e consegnato all'amore di Dio. ■



Il vescovo Maurizio stasera alle 20.30 nella cappella di San Paolo nella parrocchia di San Lorenzo in Lodi avvierà la preghiera con gli aderenti al Rinnovamento dello Spirito. Monsignor Malvestiti richiamerà appunto l'invito del Santo Padre alla "24 ore per il Signore", e ricorderà anche le vittime della pandemia

LODI Lunedì prossimo la liturgia eucaristica con il vescovo Maurizio concelebrata dai sacerdoti della città

Solennità di San Giuseppe, le celebrazioni al Carmelo

Sabato 25 monsignor Malvestiti tornerà al convento per la Santa Messa con la professione di una monaca

■ Il Carmelo di Lodi in festa per San Giuseppe, ma non solo.

Lunedì prossimo, 20 marzo, alle 7.15 nella solennità di San Giuseppe ci sarà la Santa Messa conventuale, mentre nel pomeriggio, alle ore 17.30, si svolgerà la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio e concele-

brata dai sacerdoti della città di Lodi.

Sarà un'occasione per ricordare la figura del padre terreno di Gesù, che Papa Francesco ha voluto esaltare come simbolo della Sacra famiglia, della cura amorevole e silenziosa.

In un contesto in cui, più che mai, l'umanità deve riscoprire la necessità di sentirsi parte di un'unica famiglia, superando le divisioni, il pensiero non può che andare al conflitto russo-ucraino e alle tante guerre in corso sul pianeta.



Il Carmelo San Giuseppe di Lodi

Tutti sono invitati dunque a condividere questo momento particolarmente sentito dalle monache di clausura del Carmelo, ma anche dai religiosi e dalle religiose della diocesi di Lodi.

Monsignor Malvestiti tornerà al Carmelo San Giuseppe sabato 25 marzo alle 10.30 per la professione solenne di suor Michela dell'Immacolata, che avrà luogo presso la chiesa del monastero.

Domenica 26 marzo, quinta di Quaresima, nella chiesa del Carmelo sarà eseguita l'opera di Francesco Corteccia (1512-1571) "Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem" dell'ensemble femminile "Sweet Suite" per voce recitante e coro a cappella a quattro voci femminile. ■

BREMBIO Alle 15.30

Oggi si prega per le ferite di Terra e persone

■ Siccità e pandemia. Le ferite della terra e quelle delle persone. Le parrocchie di Brembio, Secugnago e Zorlesco, insieme alla diocesi, gli Operatori della Terra e l'associazione Lavoratori credenti, invitano tutti all'iniziativa "Curare le ferite della terra (siccità) e delle persone (pandemia)": oggi, sabato 18 marzo, alle 15.30 nella cappella del Santo Crocifisso del Monasterolo, a Brembio, sarà celebrata la Messa. "Se non c'è acqua, non c'è vita", ecco la grande attenzione, insieme alla vicenda pandemica che tanto ha connotato questi anni. Tutti sono invitati. ■

BORGHETTO È il vanto della piccola ma devota comunità di Casoni

La Messa del vescovo nell'unica chiesa dedicata a San Giuseppe

La funzione domani alle 10, poi alle 11.30 monsignor Malvestiti porterà il suo saluto alla comunità Trianon di Graffignana

■ Papa Francesco ha indetto l'"Anno di San Giuseppe", dall'8 dicembre 2020 all'8 dicembre 2021. Ricordando il 150esimo della dichiarazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale, il Santo Padre ha reso nota la Lettera apostolica "Patris corde", cioè "Con cuore di Padre". Proprio in onore di San Giuseppe, il vescovo Maurizio domani, domenica 19 marzo, presiederà la Santa Messa nella chiesa parrocchiale a Casoni di Borghetto Lodigiano. Una località non casuale se si considera che ha il vanto di avere l'unica chiesa intitolata a San Giuseppe nella diocesi di Lodi. Nel tempio eretto nel 1922, la parrocchia di San Giuseppe sposo di Maria Santissima ogni anno celebrava la festa con la processione e la Messa. In chiesa è anche custodita una statua raffigurante il padre putativo di Gesù. La sagra resta un momento sempre particolare per la piccola realtà che ha mantenuto salda nel tempo la sua devozione per San Giuseppe. Non mancheranno nell'occasione le autorità civili, nel pomeriggio si reciteranno i Vespri, mentre il lunedì sarà tradizionalmente legato al ricordo dei defunti. Al termine della celebrazione di domenica mattina, intorno alle 11.30, monsignor Malvestiti si sposterà alla comunità "Trianon" di Graffignana per salutare la comunità lì ospitata. ■



La chiesa di Casoni, eretta nel 1922, è l'unica intitolata a San Giuseppe nella diocesi di Lodi

MULAZZANO Domani sera

La processione apre la festa a Roncomarzo

■ Sarà il 25 marzo, la festa della Beata Vergine Maria di Roncomarzo, a Mulazzano. Ma già in questo fine settimana cominciano gli appuntamenti. Domani sera, domenica 19 marzo, si tiene la tanto sentita processione verso il santuario: ci si ritrova alle 20.30 nel cortile dell'oratorio di Mulazzano, da lì partirà la processione con le fiaccole e la recita del Rosario; a Roncomarzo ci saranno la preghiera e l'elevazione musicale diretta dal maestro Giuseppe Boselli, poi la benedizione finale. Da Lunedì 20 a giovedì 23, alle 14.30 si recita il Rosario con benedizione finale e alle 20.30 ci saranno Rosario e Messa. Venerdì 24 alle 16.45 la benedizione dei bambini e i ragazzi delle elementari e medie, alle 20.30 il Rosario, alle 21 la Messa solenne, con il coro parrocchiale. Sabato 25 marzo il santuario sarà meta dei fedeli per tutta la giornata: alle 9.30 si pregano Lodi e Ufficio delle Letture, alle 10 il Rosario; alle 10.30 sarà celebrata la Messa; ancora, dalle 14 alle 16 si recita il Rosario in modo continuato; funzionerà inoltre la bancarella con gli oggetti religiosi e i lavori di ricamo. Domenica 26 alle 14.30 saranno i ragazzi del catechismo a recarsi al santuario; alle 16, per tutti, la recita del Rosario e la benedizione. ■

Raffaella Bianchi

OSSAGO Monsignor Dolcini presiederà l'Eucarestia nella chiesa legata alla devozione di San Giuseppe

Lunedì al santuario la celebrazione con il parroco di Sotto il Monte



San Giuseppe nel parco presepe

■ Lunedì una grande festa a Ossago Lodigiano nella solennità di San Giuseppe. Il santuario della Mater Amabilis, sottolinea infatti il parroco don Alessandro Lanzani, è da sempre legato anche alla devozione dello sposo di Maria, "uomo giusto" e patrono della Chiesa cattolica.

«In occasione della ricorrenza del 19 marzo la comunità parrocchiale di Ossago si riunirà dunque presso il santuario per celebrare degnamente lo sposo della Vergine Maria - , annuncia don Lanzani,

sottolineando che si tratta di un momento molto sentito e partecipato dai fedeli. Lunedì alle ore 16 si terrà la Santa Messa presieduta da monsignor Claudio Dolcini, parroco di Sotto il Monte Giovanni XXIII in Provincia di Bergamo, tra l'altro, membro del Consiglio nazionale del collegamento dei santuari».

Grazie alla presenza di monsignor Dolcini, anticipa il parroco di Ossago, i parrocchiani potranno conoscere meglio la figura di San Giuseppe, con qualche

racconto che volgerà l'attenzione anche alla figura del Papa Giovanni XXIII. Costellato di dipinti e immagini sacre dedicate a San Giuseppe, oltre al santuario, anche il parco presepe ospita una bellissima statua in marmo bianco che raffigura il Santo protettore di tutti i papà.

«Durante la celebrazione ricorderemo tutti i papà, compresi quelli volati in Cielo, per affidare alla Chiesa la responsabilità di tutti i padri nei confronti dei loro figli», conclude don Alessandro Lanzani, che invita i fedeli a prendere parte anche al Rosario, che precederà la funzione religiosa, e al momento di fraternità previsto in oratorio al termine della celebrazione.

Lucia Macchioni

L'APPUNTAMENTO Da venerdì 24 a domenica 26 il pellegrinaggio diocesano dei 14enni di 25 parrocchie

Oltre 300 giovanissimi ad Assisi con il vescovo

In programma "Bella fra": l'esperienza viene proposta dall'Upg nell'anno in cui i ragazzi faranno la loro professione di fede

di **Raffaella Bianchi**

Vengono da ben 25 parrocchie della diocesi di Lodi, gli oltre 300 ragazzi e ragazze di terza media che si sono iscritti al pellegrinaggio diocesano dei 14enni ad Assisi con il vescovo Maurizio: da venerdì 24 a domenica 26 marzo vivranno l'esperienza che l'Ufficio di pastorale giovanile ha chiamato "Bella fra", tutto dedicato a loro. Insieme al tipico saluto dei giovanissimi oggi, il titolo richiama le figure di Francesco di Assisi e di Papa Francesco e la dimensione della fraternità. Una dimensione che è stata vissuta dal santo, diventato patrono d'Italia, ma è stata indicata ancora dal Santo Padre con l'enciclica "Fratelli tutti", firmata il 3 ottobre 2020 proprio ad Assisi, nella basilica inferiore. Il pellegrinaggio è stato proposto nell'anno in cui i ragazzi e le ragazze di terza media faranno la professione di fede in modo pubblico, in date diverse, nei vari vicariati della nostra diocesi. Naturalmente non tutti coloro che professeranno la fede si sono iscritti al pellegrinaggio, ma chi andrà ad Assisi con il vescovo lo farà anche portando gli amici e le



San Francesco d'Assisi



Il Santo Padre Francesco

amiche nel cuore e nelle preghiere. Sei i pullman in partenza: quattro da Lodi città e due da Casalpusterlengo, e l'accompagnamento di diversi sacerdoti e seminaristi. All'arrivo, venerdì 24 marzo, la Messa di apertura sarà al santuario di Rivotorto, poi ci si sposterà a Santa Maria degli Angeli per la visita e le testimonianze presso due case

francescane. Sabato 25 marzo si visiterà Assisi con San Damiano, la basilica di Santa Chiara, l'Oratorio di San Francesco piccolino - Chiesa Nuova, la casa di Francesco, la cattedrale di San Rufino, il santuario della Spogliazione (dove sono custodite le spoglie di Carlo Acutis), la basilica di San Francesco. Dalla piazza inferiore, alle 17, i Lodigiani



scenderanno a piedi verso Santa Maria degli Angeli dove, davanti alla basilica, alle 18 il vescovo Maurizio presiederà il momento di preghiera mariana. Domenica 26 marzo, alle 8.30, monsignor Malve-

stiti presiederà la Messa per tutti nella basilica superiore di San Francesco. I ragazzi parteciperanno ai lavori di gruppo conclusivi, poi il pellegrinaggio terminerà con il ritorno a Lodi. ■

INCONTRO DOMANI IN SEMINARIO

Un momento di riflessione e preghiera nell'esperienza di chi ha avuto un lutto

Quando si ha una persona cara in cielo, il dolore e l'angoscia possono "mangiarsi" il tempo che abbiamo a disposizione, sembrano "scavare" gli spazi della casa e persino quelli fuori. Anche se è primavera. Domani, domenica 19 marzo, alle 15.30 al Seminario vescovile di Lodi sono attesi tutti coloro che hanno "Familiari in cielo": il ritrovo proposto prevede una riflessione guidata da monsignor Roberto Vignolo e alle 17 la celebrazione della Santa Messa. Per chi arriva in auto, c'è la possibilità di parcheggiare nel cortile interno.



Il Seminario vescovile di Lodi

Il gruppo è molto libero, non prevede iscrizioni, e riprende ad incontrarsi per la prima volta dopo la pandemia. Nato una ventina di anni fa a Sant'Alberto in Lodi con alcuni genitori, il gruppo era connotato da chi aveva i "Figli in cielo" e si dava appuntamento soprattutto nel tempo prima di Pasqua e prima di Natale, quando l'avvicinarsi delle festività faceva provare ancor più dolore. Oggi, dopo la pandemia, la proposta si allarga a chiunque abbia un lutto. La partecipazione è molto libera, come ha sottolineato monsignor Vignolo: «Viene chi vuole e chi può. La porta è aperta per entrare e per uscire quando si vuole. Quello che si desidera è offrire un accompagnamento, che può durare quanto si vuole. Invitiamo anche chi vorrebbe unirsi a noi per la prima volta. Diverse famiglie condividono l'esperienza di essere nel dolore». ■ Raff. Bian.

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale di Lodi ogni settimana ricorderà nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. L'iniziativa è partita in coincidenza con l'avvio del nuovo Anno liturgico. Le parrocchie tenute presenti nelle scorse settimane nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle cittadine di Lodi e quelle del suo Vicariato.

Adesso l'attenzione si è spostata sul Vicariato di Casale e l'intenzione di preghiera, dopo le parrocchie di Casale SS. Bartolomeo e Martino, Vittadone e Zorlesco, Casale Maria Madre del Salvatore e Basiasco-Mairago, riguarderà dal 20 al 25 marzo le parrocchie di Berticono, Melegnanello e Turano. ■

A SAN BERNARDO

Etica, fine vita e libertà di scelta: un confronto

Etica, medicina, fine vita e libertà di scelta. Sono le parole chiave di un tema complesso e di grande attualità che sarà affrontato, in sala Santa Monica, all'oratorio di San Bernardo, in viale Piacenza, a Lodi, domenica 19 marzo, alle 16.30. Ne parleranno la dottoressa Guja Minoja, già medico nel reparto di medicina di Lodi, ora medico all'ospedale di Crema e il professore Fabrizio De Ponti, ordinario di farmacologia presso il dipartimento di scienze mediche e chirurgiche dell'università di Bologna, già esponente della commissione etica dell'Azienda ospedaliera.

L'incontro, promosso dalla parrocchia guidata da don Guglielmo Cazzulani, è intitolato "Libertà di scelta e fine vita: riflessioni a due voci". ■

LODI Mercoledì 22

La responsabilità della donna nella comunità

"La responsabilità è donna? Sapore di futuro". È il titolo della serata di riflessione sul ruolo della donna nella società civile ed ecclesiale organizzata mercoledì 22 marzo, alle 21, nell'aula magna delle Scuole Diocesane, via Legnano 4 a Lodi, dagli Uffici diocesani Comunicazioni e Pastorale sociale. Si tratta di un appuntamento promosso in occasione della Giornata internazionale della donna celebrata lo scorso 8 marzo; è prevista la partecipazione del vescovo Maurizio. All'incontro interverranno Raffaella Iafrate, professore ordinario di psicologia sociale e prorettore dell'università Cattolica e Lorenzo Rinaldi, direttore de "Il Cittadino". A moderare la serata sarà Caterina Belloni, giornalista e responsabile della Comunicazione della Fondazione Comunitaria. ■

Giornata internazionale della donna
Uffici diocesani Comunicazioni e Pastorale Sociale

La responsabilità è donna? sapore di futuro

serata di riflessione e confronto sul ruolo della donna nella comunità ecclesiale e nella società civile, verso nuovi paradigmi

mercoledì 22 marzo 2023
alle ore 21

Aula Magna delle Scuole diocesane
via Legnano 24 - Lodi

intervengono
Raffaella Iafrate
Professore Ordinario di Psicologia Sociale e Prorettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Delegata del Rettore alle Pari Opportunità
Lorenzo Rinaldi
Direttore Responsabile de "Il Cittadino"

modera la serata
Caterina Belloni
Giornalista e Responsabile della Comunicazione della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi



Raffaella Iafrate



Lorenzo Rinaldi



Caterina Belloni

DIALOGO FRA RELIGIONI Martedì sera l'incontro sul Buddhismo proposto nell'ambito della catechesi vicariale

«La vita si genera continuamente»

di **Raffaella Bianchi**

«Ciò che è sicuro e certo è il cambiamento continuo e la vita si genera continuamente. Anche quando diciamo "è morto", chi lo sa se è così?». Buddhismo e cristianesimo in dialogo, martedì sera al Collegio vescovile, per la catechesi vicariale di Lodi. Da Milano sono arrivati Rosa Myoen Raja, del monastero zen in zona Navigli, e Giorgio Sengyo Fabbrucci, direttore dei Centri zen in Italia. Una «casalinga dello zen», si è definita Rosa Myoen Raja, «perché il Buddhismo è una via buona. Ho 73 anni, da più di 20 mi occupo del dialogo tra religioni. Ma dialogo interreligioso molte volte vuol dire che tutti vanno a casa ancora con la propria storia. Non va male, però si può fare meglio. Possiamo invece portare la nostra esperienza in una conversazione, e con il "noi" intendo che sono qui per i miei fratelli monaci, per i miei amici praticanti dello zen e così via». Da una fotografia di alchechengi non più di colore arancione ma diventati trasparenti, Rosa Myoen Raja ha affermato: «Laddove qualcosa si è perduto, molto altro si può gustare. La vita è fatta dal cambiamento, ispiriamo e respiriamo, il vuoto dà spazio al nuovo». E ha citato: «Vita e morte sono accadimenti importanti; nulla è costante; tutto cambia rapidamente; perciò vi prego, non lasciate che i vostri giorni e le vostre notti trascorrono invano. Attenzione! Attenzione!».

Come il Buddha scambiò gli abiti principeschi con quelli di un povero, come si trovò davanti ad un morto e si pose domande, ancora oggi i monaci zen portano un abito, simbolo dell'impegno di una vita, di una ricerca spirituale: «Perché c'è la sofferenza? Cosa faccio della mia esistenza?». Sono molto spogli gli ambienti di "Ensoji", ovvero "Il Cerchio", il primo monastero zen residenziale a Milano. Perché «più si fa il vuoto, più ciò che deve arrivare, arriva».

Il monastero è stato fondato dal maestro Tetsugen Serra oltre trent'anni fa. Oggi si chiama "Il Cerchio L20" poiché situato in viale Liguria numero 20. Poi il maestro ha fondato l'eremo Sanboji di Berceto, sulle colline parmensi («dove si può vivere la meditazione, la cerimonia del the, la comunità e il silenzio»), e ancora Padova, Napoli, Cecina e Pesaro, oltre ad un centro culturale.

Qualche anno fa si recava in piazza Castello a Milano e proponeva la meditazione al Museo del Novecento in pausa pranzo, perché «non c'è nessun luogo che ci esoneri dal praticare la coltivazione della mente». Molti gli aspetti trattati: il Buddhismo come «la via del risveglio», *Bodhidharma* patriarca dello zen (lingua cinese) o *chan* (giapponese), il sé connesso con l'universo, la capacità della meraviglia, fino all'impegno per le api e l'importanza della cucina tanto che nel monastero il cuoco viene subito dopo il maestro. «In



La serata al Collegio vescovile, in alto i relatori con i sacerdoti presenti all'incontro Bianchi



«Meditazione non è estraniarsi dal mondo. Coltiviamo la mente per essere pienamente vivi, presenti alla realtà

un piccolo fiore, l'universo intero; in un solo respiro, l'universo intero». Molti lodigiani hanno ancora nel cuore padre Luciano Mazzocchi (saveriano, per tanti anni missionario in Giappone), che con Jiso Forzani a Galgagnano nella comunità "Stella del mattino" viveva una proposta di vita come contatto tra zen ed esperienza cristiana. Lo ha ricordato monsignor Roberto Vignolo, mentre Rosa Myoen Raja ha concluso: «Il Buddhismo pratica Prajina e Karuna, saggezza e com-

passione: io soffro con te, sento il tuo dolore, e quindi mi muovo. Come si pone il praticante buddhista? Noi scegliamo di essere responsabili di questa vita in questo momento. Meditazione non è estraniarsi dal mondo. Coltiviamo la mente per essere pienamente vivi, presenti alla realtà delle cose. Impariamo a fare doni. Perché oggi, invece di lanciare missili, non ci regaliamo fiori? Sarebbe così facile...». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA Una struttura che accoglie fra gli ospiti anche i sacerdoti anziani

L'impegno dei parroci di Sant'Angelo per la casa di riposo Santa Cabrini

All'ingresso della Fondazione Santa Cabrini un pannello indica i parroci di Sant'Angelo che hanno voluto questa benemerita struttura. Nella epigrafe al nostro cimitero si dice di qualcuno: "Ha dato tutte le sue sostanze per la casa di riposo Santa Cabrini". Nell'elenco si arriva a monsignor Gianfranco Fogliazza, parroco dal 2006 al 2010. A parte la foto severa di monsignor Dedè, che negli anni '50 ha voluto la casa per anziani, staccata dall'ospedale Delmati. Chi passa e guarda sente riconoscenza per ciascun sacerdote-parroco. Mi sento interpellato anch'io, come ospite. Monsignor Giuseppe Molti, morto a 72 anni, oratore ed organizzatore indefesso, ha iniziato l'attuale struttura su un lotto di terreno ai margini della città, donato alla parrocchia. Servì per ca-



La Fondazione Santa Cabrini è il risultato di un impegno a favore dei più fragili e della generosità di tanti santangiolini

«Monsignor Molti ha dato il via all'opera, i successori hanno speso energie e risorse per migliorarla

se popolari e la Casa di riposo. Non riuscì a vedere completato il suo sogno. Al suo funerale il corteo passò da via Cogozzo. La casa fu inaugurata dal successore monsignor Antonio Gaboardi. Ora la struttura accoglie 139 ospiti, in camere singole, doppie, triple, palestre per fisioterapia, locali spaziosi per il pranzo e ritrovo sui due piani, ambulatori, sala riunioni, cucina interna, giardino. Gli ospiti sono serviti da 130 persone fra amministrativi, assistenti sanitarie, infermiere, fisioterapiste, medici e manutentori. Dirige il tutto Angelo Papa, diacono cremonese. Si aggiungono molti volontari amminevoli. I servizi sono rivolti anche al territorio come casa aperta alle esigenze di tutti. È inserito il Centro diurno per una trentina di anziani che non vogliono abbandonare la propria casa. Monsignor Carlo Ferrari, parroco dal 1985 al 2006 venuto alla festa di apertura dello scorso anno disse: «Quanto lavoro mi è costato l'adeguamento della struttura, per rinnovarla radicalmente». Monsignor Ermanno Livraghi, parroco

dal 2010, ha completato l'opera con ingresso, biblioteca, uffici amministrativi, camere per i sacerdoti anziani e d'ammalati, cappella. L'inaugurazione si è tenuta nel 2014 con il vescovo Merisi. Ci si sente dunque in una casa accogliente. La nuova opera non ha gravato sulla parrocchia ma ha avuto il contributo di amici, conoscenti generosi, enti pubblici e privati, diocesi, fondo diocesano di solidarietà del clero. Ultimamente è stato donato un ampio terreno dietro la casa, che sarà attrezzato come campo "Laudato si". La nostra memoria è corta ma senza memoria la società si impoverisce. In una abitazione parrocchiale ho trovato scritto: "Chi utilizza questa casa si ricordi di chi l'ha donata". Tutto è segno di amore e carità per i più deboli. Gli ospiti che vengono, prenotati in una lunga coda, quasi tutti non hanno altra soluzione familiare che la casa di riposo, nata in tempo in cui la Chiesa, combattuta dal laicismo, si è dedicata alle opere sociali per i più deboli. ■

Don Peppino Codecasa

QUARESIMA Ai fedeli la richiesta di supportare l'iniziativa per chiedere che tacciano le armi

I vescovi lombardi sostengono l'appello per la pace di Delpini

Circa 15mila persone hanno già fornito la loro adesione con un testo che si può sottoscrivere fino alla Domenica delle Palme

■ Nel pomeriggio di mercoledì e per l'intera giornata di giovedì il Centro di spiritualità di Santa Maria del Fonte a Caravaggio ha ospitato la sessione della Conferenza episcopale lombarda. Nel corso dei lavori i Vescovi lombardi hanno deciso di chiedere ai fedeli delle rispettive diocesi di aderire all'appello per la pace lanciato dall'Arcivescovo di Milano all'inizio della Quaresima. Circa 15mila persone hanno finora aderito all'iniziativa. Questo il testo che accompagna l'appello: *"Noi vogliamo la pace, i popoli vogliono la pace! Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: per favore, cercate la pace! In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza"*. L'appello si può sottoscrivere per tutta la Quaresima fino al 2 aprile (Domenica delle Palme), con queste tre modalità:



La Messa celebrata dal vescovo Maurizio in Seminario per la pace e le vittime della guerra in Ucraina

- Cliccando su questo link (<https://embedrd.ircmi.it/node/305>) e indicando nome, cognome e luogo di residenza

- Attraverso moduli cartacei (.docx - .pdf), da scaricare, stampare e inviare all'indirizzo indicato, oppure da scansionare e inviare via mail a comunicazione@diocesi.milano.it

- È disponibile anche un modulo cartaceo per la raccolta di adesioni "multiple" all'interno di comunità, gruppi o associazioni, da scansionare e inviare via email a comunicazione@diocesi.milano.it. Tra le adesioni pervenute finora, circa 14mila sono giunte online, più di un migliaio in forma cartacea. ■



Tre le modalità per partecipare: via Internet, con moduli cartacei e adesioni "multiple"

L'INTERVISTA



Monsignor Braida e Papa Francesco

Monsignor Braida racconta Papa Francesco visto da vicino

■ *"Il Cittadino"* offre un'opportunità importante ai suoi lettori con l'intervista a monsignor Paolo Braida, realizzata da Katuscia Betti. Il sacerdote lodigiano, che fra i tanti incarichi ricopre quello di capo ufficio nella Segreteria di Stato del Vaticano, racconta i dieci anni di pontificato di Papa Francesco "visti da vicino", considerato che oltre a essere uno stretto collaboratore del Santo Padre, monsignor Braida ne condivide la vita quotidiana nella Residenza di Santa Marta. Una condizione che gli permette di avere uno sguardo privilegiato su Papa Francesco. La lunga intervista verrà pubblicata sull'edizione del *"Cittadino"* di lunedì 20 marzo. ■

L'INTERVENTO DI MONSIGNOR BERNADELLI ALLE CRISTINE

di Maria Mazzoni

Una lunga e rigorosa procedura per definire le virtù che aprono le porte del Paradiso

Il lungo rigoroso iter richiesto per definire le virtù che aprono le porte del cielo è il titolo della lectio tenuta da monsignor Gabriele Bernadelli (nella foto) alle Cristine del Convegno di Lodi. Essenziale per iniziare una Causa di Canonizzazione è la fama di santità. Per fare qualche esempio, per il Papa Giovanni

Paolo II già durante il funerale si invocava "Santo subito", così come per Papa Benedetto. Per il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, morto nel 2005, monsignor Ferrari, prevo-

sto di Sant'Angelo Lodigiano, nell'omelia del funerale, parlò di lui come «segno vivente della santità di Dio». E Monsignor Magnani, già vescovo di Lodi con cui Bertolotti aveva collaborato per l'apertura del Centro della famiglia e il

Consultorio annesso, inviò una lettera asserendo che «per lui era santo subito». In vero sono 5 gli anni richiesti prudenzialmente dalla Chiesa, dopo la morte di un Servo di Dio, per iniziare una causa di beatificazione e canonizzazione. Ci sono eccezioni, come per esempio è avvenuto per Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, per i quali il Papa allora regnante aveva dispensato dall'obbligo di attendere cinque anni: ma per entrambi i casi la fama di santità era evidentissima. Il percorso inizia con la richiesta da parte dell'Attore, colui cioè che promuove la causa, mentre chi segue l'andamento della Causa e l'individuazione dei testimoni nonché la raccolta della parte documentale (tra cui gli scritti editi e inediti del Servo di Dio), è il "Postulatore". Per la causa del dottor Giancarlo Bertolotti, per esempio, esistono molti scritti, articoli su riviste e giornali, un complesso elenco di lettere, nonché una cinquantina di testimoni che sono stati interrogati dal Giudice delegato vescovile assistito del notaio. Costoro rappresentano gli "Officiali" del Tribuna-

le, a cui va aggiunto il Promotore di Giustizia, col compito di segnalare tutto ciò che ritiene contrario alla causa e per questo a volte soprannominato "avvocato del diavolo". Il processo canonico, che più precisamente si chiama "inchiesta diocesana" passa in rassegna le virtù teologali, le virtù cardinali e le virtù speciali (San Tommaso ha elencato 50 virtù speciali). Scopo è quello di verificare se il Servo di Dio le abbia vissute in grado "eroico", cioè in maniera che eccede la normalità. Si capisce che questa indagine è una impresa complessa, una ricerca condotta con metodo storico-critico, necessaria per proporre qualcuno all'imitazione di altri. Dopo la fase "diocesana" segue la fase "romana" presso il Dicastero delle Cause dei Santi. In questa fase la ricerca effettuata in diocesi viene ulteriormente approfondita, passata al vaglio dal "Congresso dei teologici" e valutata dai Membri del Dicastero, ossia un certo numero di vescovi e cardinali provenienti da diverse nazioni. Se l'esito è positivo, il Papa autorizza l'emissione del decreto sulla "eroicità del-

le virtù" e da quel momento il Servo di Dio si chiama Venerabile. Se poi si verifica un miracolo attribuibile all'intercessione del Venerabile egli viene "beatificato" e se interviene un altro miracolo il Papa in persona lo canonizza, cioè lo iscrive nel catalogo dei Santi della Chiesa cattolica. L'apertura di una Causa avviene in forma solenne, come la chiusura. La storia della città e della diocesi di Lodi ci racconta dei molti santi e beati, persone che qui hanno incontrato la via del cielo. Lo stesso San Bassiano ha creato un seguito fecondo. In questa città c'erano conventi ed eremi, e aleggiava una intensa e vigorosa vita di fede. Le cause della diocesi di Lodi presso il Dicastero per le cause dei Santi sono tutt'oggi otto. L'ottava, inoltrata al Dicastero il 7 dicembre 2022, riguarda il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti, laico di Sant'Angelo; un medico che ha lavorato con tutto se stesso per promuovere la grandezza dell'autentico amore coniugale e difendere la vita nascente. Un episodio eloquente di questa grandezza riguarda una donna che portava in grembo un bambino al quale mancava il cervello. Da più parti si chiedeva un aborto. Bertolotti la seguì fino alla fine e quando nacque il bambino, lo battezzò subito. Il Paradiso aveva le porte aperte. ■



A lato Chiara Biffi, cooperante lodigiana con radici fra San Fiorano e Codogno, con i genitori, in basso la celebrazione dell'Epifania ad Addis Abeba, alla destra del titolo immersa nel suggestivo paesaggio dell'Etiopia



MONDIALITÀ La lodigiana Chiara Biffi cooperante in Etiopia

«Qui c'è bisogno di tutto, dal cibo ai servizi primari»

di Eugenio Lombardo

La lodigiana Chiara Biffi, radicata tra San Fiorano e Codogno, cooperante internazionale, sta vivendo una lunga, momentanea permanenza in Etiopia. Da dieci anni. Ma prima di venire qui ha girato numerosi altri Paesi: sempre per lavoro. Perché, anche quando, agli inizi, viaggiava per volontariato o per curiosità, il suo era pur sempre un impegno volto alla ricerca di conoscere le differenze e le diversità, per valorizzarle in positivo, oppure per limarle sino a farle sparire, nella reciprocità e nell'uguaglianza. Nel rispetto dei diritti. Che sono universali. Cioè, di tutti.

Mi conquista la sua schiettezza. Una professionalità che non è mai rigidità, ma consapevolezza. Non deborda mai in autorevolezza, ma in franca sincerità: «Cosa penso della tragedia di Cutro? Avrei voluto non sapere. Avrei voluto non conoscere. Sono morti che fanno male. Come certi giudizi che ascolto: di gente che non vuole capire la vera realtà delle persone che partono per questi viaggi disperati. Resterebbe qui se solo potesse, questa gente. Se non fosse illusa da promesse e poi abbandonata a se stessa. Occorrerebbe conoscere le situazioni vere reali di certi luoghi dell'Africa, prima di parlare».

Essere cooperante è sempre stato nella tua indole, giusto?

«Sono laureata in Scienze dell'educazione, e da subito mi sono indirizzata in un percorso legato alla cooperazione, effettuando vari viaggi di volontariato magari di un solo mese in vari Paesi: Venezuela, Niger, e poi in Burkina Faso, Cambogia, India, Brasile, Etiopia. Certo, un lavoro, ma anche un desiderio. Però, la mia è soprattutto una storia professionale, nata certo da una sensibilità, forse dovuta all'educa-

zione familiare ricevuta, ma resta soprattutto una storia professionale».

Avrai un Paese di quelli in cui sei stata che hai maggiormente nel cuore?

«Non ti suoni banale, ma tutti, senza distinzione. Certo, in Etiopia vivo oramai da dieci anni. Ma ciascuno luogo mi ha arricchito: sono sempre tornata stranita dalle permanenze, trovando difficile ed ostico rientrare nella quotidianità. Non saprei davvero indicare un luogo piuttosto che un altro».

Quando si rafforza questa convinzione di natura professionale?

«Un momento importante è stato durante il servizio civile svolto in Italia: sono stata coinvolta in un progetto di educazione alla cittadinanza globale con le scuole ed altre realtà; quindi, ho fatto la cooperante con il Celim di Milano e, poi, con il Ciai, e durante questo periodo c'è stata l'opportunità, precisamente nel 2013, di venire in Etiopia come rappresentante paese, cioè come direttore della sede».

Fasi movimentate della tua vita.

«Sì, sempre in Etiopia ma con alcuni significativi cambiamenti. Ho lavorato successivamente per il Cuamm di Padova e, da gennaio 2021, lavoro invece per l'Agenzia italiana cooperazione allo sviluppo, cioè l'Aics, per il ministero degli Affari esteri».

È una promozione?

«Sempre di cooperazione si tratta, ma è un'attività diversa da quella che svolgevo per le Ong perché qui ho a che fare direttamente con il

governo: si tratta di pianificare e realizzare i progetti voluti dai governi dei Paesi, e il nostro compito è quello principalmente di fornire un supporto tecnico e tutta un'altra serie di attività collaterali».

Nel dettaglio?

«In Etiopia ci occupiamo di salute, educazione, protezione dell'infanzia, e soprattutto dei servizi base per le persone. In questo momento in Etiopia c'è necessità di tutto: dai bisogni essenziali, come l'accesso all'acqua, o la sicurezza alimentare, oppure la necessità di intervenire in piccoli contesti in modo che si riesca ad opporsi alle situazioni climatiche avverse. Potrei continuare».



Sono qui per ascoltare.

«La necessità del cibo in ogni momento dell'anno. La scuola. Quella primaria è universale, veramente aperta a tutti, ma in varie zone del Paese i bambini cominciano ad andare e poi si ritirano per le ragioni più diverse; le Ong sono molto coinvolte nel far sì che ricomincino a frequentare. Si occupano anche della violenza delle donne, che è molto rilevante. C'è veramente bisogno di tutto».



Si dice che gli africani siano contenti anche quando non hanno nulla, ovviamente non è così



Invito i giovani a mettersi in gioco: vanno fatte le esperienze per capire e costruire un'umanità diversa

Cosa ti ha colpito maggiormente dell'Etiopia, per scegliere di restarvi?

«Il Paese è ricco di altipiani: il verde, la natura, ma non penso intendessi questo».

Volevo fare riferimento a qualcosa di interiore in effetti.

«A volte si ragiona per banalità: si dice che gli africani siano contenti anche quando non hanno nulla, neppure da mangiare. Secondo te, è credibile? Ovviamente non è così: piuttosto, non si preoccupano per le banalità. Questo sì. Quindi colpisce di loro la gentilezza, la semplicità. La loro fede è molto forte».

Intendi a livello religioso?

«Sì. Nel recente passato il 99% della popolazione era cristiana, ma non nelle forme e nelle esteriorità, bensì in una convinzione profonda. I tempi cambiano anche qui: si coglie qualche forma di facciata».

C'è qualcosa che in questo periodo più recente ti ha colpito?

«A fine novembre del 2020 tutto il mondo era sotto l'incubo della pandemia, pensavo a Codogno, nella morsa del Covid, e qui però

avevamo anche un altro problema: al nord del Paese, in Tigray, era scoppiato anche un conflitto bellico interno, con tutta quella serie di conseguenze ed eventi che una guerra comporta. Anche per me era un momento di cambiamento personale: stavo passando dal Cuamm all'Aics. Sembrava inoltre, un anno dopo, che il conflitto potesse arrivare da un momento all'altro ad Adis Abeba».

Cosa ha lasciato in te questa esperienza?

«È stata una profonda delusione ed una fortissima sofferenza. Continua ad essere una cosa molto dolorosa per me: pur essendomi trovata distante dal conflitto, luoghi e persone coinvolte sono ferite inferte al mio cuore. È stato veramente terribile. Io non posso giudicare le cause del conflitto, però prima di questo sembrava che l'Etiopia fosse in una fase di crescita, che le persone stessero bene: Invece si è tornati indietro, di molti anni».

Questa regressione in cosa si manifesta?

«È palese, sotto gli occhi, dettata certo da una congiuntura sfavorevole incredibile: la pandemia, la siccità, in alcune aree non piove da tempo, e non c'è da bere, gli animali muoiono, poi la guerra. Peccato, c'era una buona stabilità, un leader apprezzato da tutti, e la speranza era rivolta verso una crescita complessiva del Paese».

Com'è adesso la vita ad Adis Abeba?

«La città è moderna, con musei, palazzi, parchi, tanto verde, ma questo è l'esteriorità. Dall'altra parte, vedi i poveri che vivono sulla strada, chiedono l'elemosina, uno squilibrio impressionante».

Ma l'Africa crescerà, si libererà mai dal suo fardello doloroso?

«Io conosco l'Etiopia. Ma se questo continente soffre in tal senso, la maggiore responsabilità è dei Paesi occidentali e di altri Paesi che mantengono un atteggiamento colonizzatore verso l'Africa, sentendosi nel diritto di usurparne le risorse, le persone e le politiche».

Dove ti vedi tra dieci anni, Chiara?

«Per adesso desidero rimanere ancora in Etiopia, ma non posso negare che, dopo tanto girovagare, ho anche desiderio di tornare a casa a Codogno. Però, se mi assicuri che non suoni come retorico appello, vorrei dire una cosa».

Non sei persona da proclamare, quindi, libera.

«Vorrei sollecitare tutti i giovani a mettersi in gioco. Non si ha abbastanza percezione della ricchezza che offrono le diversità, che riguardano gli aspetti più diversi. Vanno fatte le esperienze per capire. Viaggiare, conoscere. Evitare di stare fermi. Costruire un'umanità diversa». ■